VI DOMENICA T. O. [A]

**Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei**

Per entrare nel regno dei cieli siamo chiamati a vivere in una giustizia che supera quella degli scribi e dei farisei. Gesù non parla della giustizia imperfetta, tradita, alterata, trasformata, contraffatta, elusa dagli scribi e dei farisei del suo tempo. Parla invece della giustizia contenuta nella Legge di Mosè, così come è scritta nel Libro dell’Esodo, del Levitico, dei Numeri, del Deuteronomio. Gesù parla di questa giustizia: *“Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi. Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore, vostro Dio, che io vi prescrivo” (Dt 4,1-2)*. Dopo aver ricordato la Legge del Signore così come è scritta nelle due tavole di pietra, così Mosè si rivolge al popolo del Signore: *“Questi sono i comandi, le leggi e le norme che il Signore, vostro Dio, ha ordinato di insegnarvi, perché li mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso; perché tu tema il Signore, tuo Dio, osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti do e così si prolunghino i tuoi giorni. Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica, perché tu sia felice e diventiate molto numerosi nella terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto. Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte” (Dt 6,1-9)*. Giustizia degli scribi e dei farisei è anche la Legge di santità nei riguardi del prossimo: *“Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo; non tratterrai il salario del bracciante al tuo servizio fino al mattino dopo. Non maledirai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore. Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il povero né userai preferenze verso il potente: giudicherai il tuo prossimo con giustizia. Non andrai in giro a spargere calunnie fra il tuo popolo né coopererai alla morte del tuo prossimo. Io sono il Signore. Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui. Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore” (Cfr Lev 19,1-37)*. Questa Legge era già stata superata da quella contenuta nei Profeti e nei Salmi. La Legge della giustizia e della santità aveva raggiunto un grado di perfezione altissima.

*Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo! Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna. Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio. Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno.*

Dove risiede la superiorità della Legge Nuova portata a compimento da Cristo Gesù sulla Legge Antica contenuta nei Libri di Mosè, dei Profeti e dei Salmi? Nella Legge Antica modello da imitare era la santità di Dio. Ecco il sommo dell’imitazione così come lo rivela il Libro della Sapienza: *“Prevalere con la forza ti è sempre possibile; chi si opporrà alla potenza del tuo braccio? Tutto il mondo, infatti, davanti a te è come polvere sulla bilancia, come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra. Hai compassione di tutti, perché tutto puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento. Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l’avresti neppure formata. Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l’avessi voluta? Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all’esistenza? Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita (Sao 12,21-26)*. Chi però doveva manifestare la sublime santità del Signore era un uomo concepito nel peccato, un uomo consumato dalla concupiscenza. Davide vede questa sua natura di peccato e chiede al Signore che gliene crei una nuova: *“Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre. Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo, nel segreto del cuore mi insegni la sapienza. Aspergimi con rami d’issòpo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve. Fammi sentire gioia e letizia: esulteranno le ossa che hai spezzato. Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe. Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo” (Sal 51,7-12).*

Nel Nuovo Testamento cambia il modello da imitare. Non è più il Signore nostro Dio che abita nell’alto del suo cielo. Modello da imitare è Cristo Gesù, il nostro Dio, il Crocifisso per obbedienza vissuta nel più grande amore per il Padre suo. L’uomo che è chiamato ad obbedire non è quello che è stato concepito nel peccato, ma colui che è stato battezzato nella morte di Cristo ed è stato risuscitato a vita nuova nella risurrezione del Signore: *” Che diremo dunque? Rimaniamo nel peccato perché abbondi la grazia? È assurdo! Noi, che già siamo morti al peccato, come potremo ancora vivere in esso? O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione. Lo sappiamo: l’uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è liberato dal peccato” (Cfr. Rm 6,1-23)*. *“È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo” (Col 2,9-15)*. Essendo cambiati sia il Modello e sia l’uomo, cambia anche tutta la vita. Mentre nell’Antico Testamento ogni credente in Dio era chiamato a manifestare la santità del suo Signore. Nel Nuovo Testamento, l’uomo rigenerato, rinnovato, ri-creato, inserito in Cristo per formare con Lui un solo corpo, deve manifestare tutta la sua santità che è obbedienza crocifissa per amore. Ecco in cosa consiste il superamento della Legge degli scribi e dei farisei: giungere per amore alla stessa crocifissione di Cristo nella sua crocifissione. Ora se il cristiano per amore dei suoi fratelli si deve lasciare crocifiggere come Cristo Gesù si è lasciato crocifiggere, mai potrà rimanere nella Legge Antica, necessariamente dovrà passare nella Legge di Cristo Gesù. Cristo Crocifisso è solo purissimo amore verso ogni uomo in obbedienza al Padre suo, amore di salvezza, redenzione, giustificazione, santificazione. Dinanzi ad un amore che si spoglia di tutto e anche della sua stessa vita, la Legge Antica svanisce. Non c’è posto per la vendetta. Non c’è posto per l’adulterio, non c’è posto per la concupiscenza, non c’è posto per una parola che non sia santissima, non c’è posto neanche per un atomo di male. non c’è posto per gli scandali. Non c’è posto per la non riconciliazione e il non perdono. Gesù muore per espiare il peccato del mondo. Assume il peccato e lo espia. In Cristo, con Cristo, per Cristo, anche il cristiano muore per espiare il peccato del mondo. Lo assume e lo espia. In chi si deve lasciare crocifiggere per amore e per espiare il peccato dei fratelli, non c’è posto se non per amare come Cristo Gesù ha amato. Ogni altra cosa non deve appartenere al discepolo di Gesù. La Madre di Dio ci ottenga ogni forza perché oggi e sempre amiamo imitando Cristo e questi Crocifisso. ***12 Febbraio 2023***